

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE da Alessandria 6,35 - 11,5 ant. - 5,25 - 9,30 pom. — da Acqui per Aless. 5 - 8,10 ant. - 12,18 mer. - 7,25 pom. — da Savona 4,53 - 9,1 ant. - 4,18 - 8 (*) pom. — da Acqui per Savona 3,45 (*) - 8 ant. - 12,26 - 6,42 pom. — ARRIVI ad Acqui 7,49 ant. - 12,18 mer. - 6,34 - 10,42 pom. — ad Alessandria 6,10 - 9,25 ant. - 1,35 - 8,38 pom. — ad Acqui 8 ant. - 12,12 m. - 7,18 - 10,55 (*) p. — a Savona 7 (*) - 11,5 ant. - 3,27 - 10,7 pom. *) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 2 p. e dalle 5 alle 7 1/2 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12 m.

La Legge sul riconoscimento giuridico DELLE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

II

Abbiamo, nello scorso numero della Gazzetta, parlato del bisogno da lungo tempo sentito di un progetto di legge che riconoscesse giuridicamente la incontestabile esistenza di fatto delle società operaie di mutuo soccorso, così importanti nei rapporti della vita politica, sociale ed economica dello Stato. Vediamo ora, togliendo i dati dalla relazione che precede il progetto presentato dal ministro Berti, quali fossero i disegni di legge stati escogitati dai predecessori dell'attuale ministro d'agricoltura, industria e commercio, a cui certo non si può negare lo studio costante di quanto riguarda gli interessi delle classi operaie.

Prima che un progetto concreto di legge si presentasse al Parlamento, si era occupata della questione del riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso, la commissione consultiva per gli istituti di previdenza e sul lavoro istituita nel 1869. Questa commissione che si rese e si rende benemerita per l'interesse che prende alle questioni operaie, fece degli studi sull'argomento, e specie nel 1870 a più riprese si discusse tale

questione fra i membri della Commissione. Scorsero però alcuni anni prima che il Parlamento si occupasse formalmente di tali importanti istituzioni, giacchè solo nel 1877 venne presentato dal ministro Maiorana-Calatabiano un progetto di legge.

Dopo questo, il ministro Miceli ne presentò un altro nel 1880 al Senato, il quale l'approvò, mandandolo poscia alla Camera. Qui fu nominata una commissione per esaminare il progetto Miceli, la commissione ne contrappose uno diverso che venne presentato alla Camera il 22 dicembre del 1881.

I concetti che informarono questi progetti erano tra loro essenzialmente diversi. — Se secondo il primo, quello Maiorana, il riconoscimento doveva essere dato da una commissione centrale per le Società di mutuo soccorso, i cui membri sarebbero stati nominati per decreto reale su proposta del Ministro. A questa concessione le Società avrebbero dovuto presentare lo statuto sociale, l'elenco dei soci, le tavole di mortalità e di malattie, e del saggio d'interesse preso a base dei contributi e dei sussidii, e dimostrare che non si proponevano altri scopi all'infuori che dei sussidii per le malattie, pensioni per la vecchiaia, pensioni alle vedove ed agli orfani, sussidii per impotenza al lavoro e istruzione dei soci.

Erano stabilite altresì alcune altre condizioni che non si riferiscono per amore di brevità, col concorso delle quali si otteneva il riconoscimento giuridico, i cui vantaggi principali erano i seguenti: esenzione dalle tasse di bollo e di registro per gli atti tra soci e società e per i certificati da servire ai soci, e l'esenzione da pegno o sequestro dei sussidii dovuti dalla società.

Il progetto Miceli ad altri concetti s'ispirava. Secondo il medesimo i registri delle società riconosciute sono tenuti dai tribunali. A questi devono rivolgersi le società, le quali per ottenere il riconoscimento devono farne domanda corredata dallo statuto sociale, dall'elenco dei soci e dei sussidii per i quali sono iscritti, da un certificato motivato di tre periti comprovante che i mezzi previsti dallo statuto siano sufficienti per pagare le pensioni e sussidii promessi. Ottenuto il riconoscimento, i vantaggi derivanti dal medesimo alle società sono gli stessi di quelli indicati nel precedente progetto. In questo però è a notarsi le disposizioni secondo le quali il tribunale può ad istanza di dieci soci ordinare ispezioni alle società e deve cancellare quelle che non si uniformassero alle disposizioni della legge. È inutile dire che è lasciata facoltà di reclamo in appello dalla decisione del tribunale. Un'altra disposizione del progetto Miceli è l'istituzione presso il mini-

Il cinismo è la veste incolore dell'odio: Il cinico odia: non vuole confessarlo; ma odia. Sotto il bavaglio insultante di una innaturale indifferenza cela i foschi lampeggiamenti di un odio infernale.

Nel mondo bisogna odiare o amare. Chi odia non può amare: chi non ama, odia. Sanzio non odiava, perciò non aveva finito di amare. Le avversità avevano amareggiata ma non attossicata la sua anima: l'avevano anzi temperata ad altri amori meno violenti, ma più vasti, ma più universali e superbi.

L'uomo che odia l'umanità deve odiare se stesso. L'odio è conseguenza dell'altrui imperfezione: Chi non sa compatire le altrui imperfezioni, non deve saper compatire le proprie. Quel miserabile che odiasse gli altri senza conoscere se stesso nella presunzione di esserne superiore, oh! costui sarebbe un rimpasto spaventevole di Mastro Abramo e di Vanuo Fucci: la caricatura pavesata dell'ultima servizie umana: la più sacrilega modellatura del Calibano.

Sanzio Amari conosceva se stesso. Primo conoscitore delle sue imperfezioni: primo confessore delle miserie dell'umana natura, piuttosto che odio sentiva pietà di lui e degli altri. Dalla pietà allo amore è brevissimo il passo. Anzi la pietà è essa stessa una prima forma dell'amore.

Sanzio Amari amò se stesso e l'umanità per la pietà che sentinne.

Chi sente pietà non è capace di pessimismo: o quanto meno è capace del solo pessimismo negativo che travagliò l'anima del povero Leopardi: Sconfessare la realtà terribile del male: sentirsi in-

torno il ghigno infernale di Satana e voler dire che quello è il canto di Matelda; sapersi la tisi nel sangue e inneggiare alla vita; trovarsi deforme e voler sorridere ai trionfi della bellezza e non sentirselo una fredda lama nel cuore; ver più ni una lusinga della esistenza e ostentare l'attaccamento: questo è potere di santo a cui più feroce è il dolore, più meravigliosa è la visione del cielo. Ma in Leopardi è l'uomo: il pessimismo di Leopardi è il pessimismo della mente umana, ragionata confessione della realtà fatale: libero sfogo dell'anima: negazione ma semplicemente circoscritta del bello e del buono. Non è il conscio e fatale pessimismo di Schopenhauer e di Hobbes! È il libero pianto del fanciullo, il libero corruccio, la libera smania, interrotta dal bacio dell'alleanza, dal sorriso di chi ha tosto dimenticato, dalla serenità spensierata di chi non pensa più all'offesa. Pessimismo della mente contrastato dall'anima nella quale la realtà ha offuscato ma non ha spenti gli ideali: in questo pessimismo negativo sono possibili il Consalvo, la Nerina, la Silvia. In questo pessimismo negativo non è pronunciato il supremo ostracismo della virtù e del bello. Chi ha sentito più altamente il bello del povero Racanatense! Chi arrivò più sublimemente il buono dell'infelicitissimo poeta?

Eppure è volgare accusa di pessimista, al figlio del conte Monaldo Leopardi: padre senza viscere: carnefice del sangue suo: — tale mostro di nutrire selvaggia invidia delle glorie del figlio. Ma no! nell'anima grande del povero Leopardi, tanta sfortuna domestica, non spegneva la venerazione e l'affetto del figlio. Nelle sue lettere a Giordani, tu

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI VEGLIE

Una Visione notturna di Sanzio Amari
L'amore in Alfredo De Musset e Stecchetti

La scorta dei neri fratelli che segue il cataletto coi ceri grondanti, confusamente incalzantesi; la schiera fantastica che egli battezza «Lacrime e rimorsi» rispondendo in due parole alla notte crudele; quella schiera lugubre è una volata di corvi, che offusca solo temporariamente il sereno.

Segue un uomo pensoso. Nel suo abito nero, colla fronte china, colle braccia abbandonate, segue tardo e silente. Ma in quell'uomo pensoso tu ritrovi il filosofo. L'oggettività tenebrosa del suo mondo passato non ha che ucciso il poeta, dalle presuntuosi aspirazioni, dai sogni impossibili della gloria: non ha che ucciso l'amante dalle febbri selvagge, dalle convulse passioni.

Sanzio vive

L'anima di Sanzio non ha potuto isolarsi talmente da cadere sotto la tirannia del cinismo: e dico tirannia perchè credo assai più tiranno quel prepotente impero che nega i liberi sfoghi del pianto e della gioia, che il libero manifestarsi di questi.